

# PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE



Comune di  
**Grumo Nevano**  
Città Metropolitana di Napoli

## AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco  
Avv. **Gaetano di Bernardo**

Assessore all'Urbanistica,  
PNRR e Lavori Pubblici  
Dott.ssa **Lorenza Razzano**

R.U.P. e Progettista di Piano  
Arch. **Giuseppe Schiattarella**

**SUPPORTO SCIENTIFICO**  
Dipartimento di Architettura (DiARC)  
Università degli studi di Napoli "Federico II"

Responsabili scientifici  
Prof. Arch. **Michelangelo Russo**  
(Direttore DiARC)  
Prof.ssa Arch. **Anna Terracciano**

Gruppo di progettazione  
Arch. **Greta Caliendo**  
Arch. **Giovanna Ferramosca**  
Dott.ssa **Miriam Perretta**  
Arch. **Francesco Stefano Sammarco**

V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica  
Prof. Arch. **Pasquale De Toro**  
Arch. **Nicola Fierro**  
Arch. **Manuel Orabona**



DICEMBRE 2022

**DM | Documento**  
**Metodologico e di indirizzo**

## INDICE

<b>1. INDIRIZZI METODOLOGICI.....</b>	<b>2</b>
<b>1.1 Temi e questioni della pianificazione contemporanea .....</b>	<b>2</b>
<b>1.2 Struttura e forma del PUC e ruolo del RUEC .....</b>	<b>6</b>
<b>1.3 Le procedure di formazione del PUC e le sue intersezioni con LA VAS .....</b>	<b>13</b>
<b>2. INDIRIZZI STRATEGICI.....</b>	<b>18</b>
<b>2.1 Pianificazione previgente sovraordinata.....</b>	<b>18</b>
2.1.1 Il Piano Territoriale della Regione Campania (PTR).....	18
2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) di Napoli .....	20
2.1.3 Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Napoli (PUMS) .	21
2.1.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino nord – occidentale della Campania (PAI) .....	22
<b>2.2 Strategie per la rigenerazione urbana e ambientale.....</b>	<b>23</b>
<b>2.3 I Progetti strategici del PUC .....</b>	<b>26</b>

## 1. INDIRIZZI METODOLOGICI

### 1.1 Temi e questioni della pianificazione contemporanea

#### 1.1.1 Programmazione delle risorse e nuove prospettive per l'urbanistica

**Città e rischi multipli.** Le città nel mondo sono interessate dalla convergenza di una **molteplicità di fattori di stress** (inquinamento, consumo di suolo, compromissione degli ecosistemi, impoverimento delle risorse non riproducibili, cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, degrado del patrimonio costruito, ecc.) in grado di generare una **condizione diffusa di declino** delle **condizioni ecologico-spaziali** attraversate anche da gravi processi di **crisi economico-sociali**, che hanno generato un allargamento delle fasce di marginalizzazione e povertà, amplificate dai rischi derivanti dal **cambiamento climatico** e dall'emergenza continua della **questione abitativa**.

In questo scenario, dinamico ed in continua evoluzione, l'emergenza planetaria della **pandemia da covid-19**, ha finito per **esasperare ulteriormente tali criticità ed altre già ampiamente cronicizzate**, producendo nuovi conflitti e contraddizioni, a cui occorre dare risposte attraverso un ripensamento radicale nel progetto delle nostre città e del territorio più in generale.

**Attualizzazione dei concetti di Città Sana e di Salute Pubblica.** Ruolo strategico delle Infrastrutture Ambientali (verdi e blu) nella pianificazione urbanistica a tutte le scale, che contribuisce a:

- la ricostruzione di una grande rete ambientale multiscalare, capace di ricostruire le **connessioni ecologiche** tra le aree ad alta naturalità e le aree verdi in ambiente urbano;
- l'**abbattimento delle emissioni** e dei fattori di **compromissione ambientale**;
- il miglioramento della **qualità dell'aria** e del **microclima urbano** favorendo anche l'**abbattimento delle isole di calore** nella stagione estiva;
- l'implementazione nell'erogazione dei **servizi ecosistemici** anche in ambiente urbano;
- l'implementazione di **spazi di qualità ecologica in ambiente urbano** come spazi aperti attrezzati, per lo sport, il tempo libero e altri servizi.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Il Piano Europeo per l'ambiente **Green New Deal for Europe** prevede la "neutralità climatica" dell'Europa entro il 2050;
- Obiettivo programmatico OP2 "Un'Europa più verde" dei nuovi **Fondi Strutturali Europei 2021/27**;
- Missione "M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica" del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Primo **Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli**, Obiettivo Strategico B2 "Ossigeno bene comune".

**Centralità della Rigenerazione Urbana.** Costituisce la modalità oggi prioritaria e principale di intervento sulla città, sia nelle aree urbanizzate, che in quelle marginali o periferiche, ma anche sugli edifici isolati, che contribuisce a:

- la promozione di investimenti finalizzati al **contrasto al consumo di suolo**;
- la **messa in sicurezza del patrimonio**, l'**adeguamento sismico** e l'**efficientamento energetico**;
- la trasformazione e qualificazione dello spazio urbano e del suo decoro;

- il miglioramento del contesto sociale e ambientale attraverso il coinvolgimento anche di tutte le componenti sociali e associative promuovendo **politiche di partecipazione** e incentivando l'occupazione e l'imprenditoria locale;
- la riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- la nuova **Legge di Bilancio 2020** prevede, per gli anni dal 2021 al 2034, importantissime risorse come l'assegnazione ai Comuni di 8,5 miliardi di euro destinati a progetti di rigenerazione urbana;
- Missione "M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica - C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan.

**Innovazioni e flessibilità dello spazio dell'abitare e dei luoghi del lavoro.** Le restrizioni imposte ai nostri stili di vita, basati sui concetti di socialità e libertà, tipici dei paesi democratici, e il significativo aumento del tempo trascorso a casa, anche svolgendo *smart working* e *didattica a distanza* impongono un ripensamento degli spazi per l'abitare, per il lavoro e per lo studio. Occorre una necessaria riflessione in termini progettuali e di politiche per l'abitare relativamente a:

- Gli **spazi dell'abitare**, che negli ultimi anni, soprattutto nelle grandi città, sono stati profondamente compressi e significativamente ridotti nel numero, a vantaggio della riconversione in strutture per il turismo veloce e di massa, necessitano oggi di un radicale ripensamento in termini di **flessibilità degli spazi** e di capacità di adattamento non solo ad accogliere al proprio interno anche gli spazi dello studio e del lavoro, ma anche e soprattutto ad accogliere nel tempo **diverse tipologie di utenza**, che non possono più basarsi sulla famiglia tradizionale come tipo preferenziale o esclusivo;
- Gli **spazi per il lavoro o per lo studio** possono trovare ospitalità anche fuori delle mura domestiche, attraverso l'attivazione di **luoghi per il co-working** e il **co-studying** entro strutture nelle quale si può fruire di servizi aggiuntivi messi a disposizione o dalla Pubblica Amministrazione o da specifici soggetti imprenditoriali, potenziali **incubatori di idee** ed energie, rivolti anche ad accogliere i giovani di ritorno, **recuperando immobili e spazi aperti spesso abbandonati o degradati**, anche implementando le attività commerciali nel contesto, innescando **nuove economie e nuove forme di socialità**;
- Gli **spazi aperti pertinenziali e di prossimità** acquisiscono un ruolo centrale e necessario, per cui in maniera diffusa devono essere al centro dell'azione pubblica e privata di riqualificazione dei contesti, perché proprio in occasioni di eventi drammatici come quello della pandemia da covid-19, costituiscono non solo una **possibilità di "evasione" dallo spazio dell'abitare**, molto spesso ristretto e, per i motivi precedentemente descritti, favoriscono la **salubrità dell'ambiente urbano**.

**Rete dei servizi e centralità diffuse.** Si basa sulla suggestione della "Città dei 15minuti", proposta dalla Sindaca di Parigi, ma che ha origini lontane nella storia dell'Urbanistica, e si basa sul concetto che ogni cittadino possa raggiungere in quindici minuti di distanza, a piedi o in bicicletta, i servizi necessari per mangiare, divertirsi e lavorare, che contribuisce a:

- la **diffusione e prossimità tra servizi, attrezzature pubbliche** e abitazioni;
- il rafforzamento dell'unità di vicinato, per costruire **comunità** dotate di una **riconoscibile identità sociale e culturale** di scala locale e di radicamento nei contesti;

- alla **sostenibilità ambientale** giacché gli spostamenti possono svolgersi prevalentemente a piedi, in bici o con un trasporto leggero di superficie pubblico.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Missione “M4 – Istruzione e ricerca” e “M5 - Inclusione e coesione” del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Obiettivo programmatico OP4 “Europa più sociale” dei nuovi Fondi Strutturali Europei 2021/27;

**Accessibilità digitale e mobilità alternativa.** Occorre ripensare l’accessibilità in termini di equo accesso alla città e alle sue risorse, non solo attraverso le reti della mobilità, ma anche e soprattutto attraverso le reti digitali ancora assenti nelle aree periferiche e interne del nostro paese, e che hanno determinato l’esclusione a molti servizi, durante questo tempo di pandemia, da parte di una porzione significativa della popolazione. Occorre una necessaria riflessione in termini progettuali e di politiche per le reti e le infrastrutture relativamente a:

- una implementazione della presenza, continuità e fruibilità sicura dei **percorsi pedonali**, dei **percorsi ciclabili** e del **trasporto leggero di superficie pubblico**, per l’accesso ai luoghi e delle comunità, non solo nella dimensione di quartiere, ma anche urbana e territoriale, al fine di riconnettere frazioni e centri urbani, i **luoghi del lavoro e della socialità**, oltre che il raggiungimento delle risorse storiche ed ambientali, per favorire il **turismo di prossimità** e la **sostenibilità ambientale**;
- una implementazione delle **reti digitali** nei contesti urbani anche periferici a cui va assolutamente programmato un più ampio e diffuso programma di **digitalizzazione delle Strutture Pubbliche**, attraverso investimenti in risorse umane e strumenti informatici, oltre che investimenti di supporto in questi termini per le fasce socialmente più vulnerabili e svantaggiate.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Missione “M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” e “M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile” del Piano nazionale di ripresa e resilienza; (PNRR) sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Obiettivo programmatico OP1 “Europa più intelligente” e OP3 “Un’Europa più connessa” dei nuovi Fondi Strutturali Europei 2021/27;
- Primo **Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli**, Obiettivo Strategico A1 “Cultura come sviluppo” e A3 “Autostrade digitali”.

### 1.1.2 Gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030

L’**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, l’Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all’interno di un programma d’azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale **entro il 2030**.

Tali obiettivi per lo sviluppo sostenibile hanno infatti una **validità globale** e l'intero programma vuole rappresentare una buona base comune a cui le Istituzioni a tutti i livelli e la molteplicità degli attori operanti nei più differenti contesti possano far riferimento per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Questo paragrafo riassume i principi dell'Agenda 2030 e l'approccio che intende adottare il Comune di Grumo nella definizione e nell'implementazione di misure che possano descrivere e orientare l'evoluzione del territorio verso una visione più integrata del benessere dei cittadini con particolare riferimento agli obiettivi strategici e operativi.

I *17 Goals* intercettano infatti una molteplicità di questioni importanti che si incardinano nelle **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile** – economica, sociale ed ecologica – con il fine di provare a contrastare la **povertà**, l'**ineguaglianza**, i **cambiamenti climatici**, e costruire società pacifiche e virtuose che rispettino i **diritti umani**.<sup>1</sup>

Il Comune di Grumo intende infatti caratterizzare la propria programmazione secondo i principi ispiratori, le linee di indirizzo e le principali strategie promosse dall'Unione Europea e saranno ispirate al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per promuovere uno sviluppo sostenibile ecologicamente orientato e attuare una progressiva riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche, ambientali e territoriali, nonché il contrasto di ogni tipo di discriminazione.

Per queste ragioni, tutte le azioni messe in campo, ed in particolare quelle indirizzate verso la città, il territorio e l'ambiente, dovranno essere in grado non solo di agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati, ma saranno finalizzate soprattutto ad orientare Grumo dentro una transizione verso **un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva**, coerente con le indicazioni del **European Green Deal**.

È chiaro dunque che sarà centrale e strategica la capacità di costruire un **quadro programmatico** chiaro ed efficace in grado di intercettare e saper utilizzare i fondi provenienti dalla programmazione europea, nazionale e regionale, giacché la Commissione Europea, per rafforzare la propria azione di contrasto agli effetti della pandemia e al rilancio delle economie degli Stati Membri, per il prossimo periodo di programmazione 2021-27, le risorse ordinarie – definite all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) – saranno affiancate da risorse straordinarie, definite all'interno dei Programmi Recovery Fund, Next generation EU, PNRR, ecc.

---

<sup>1</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

## 1.2 Struttura e forma del PUC e ruolo del RUEC

### 1.2.1 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche

La **legge urbanistica regionale della Campania (n. 16/2004)** ha introdotto, com'è noto, importanti novità per lo strumento del piano urbanistico comunale (PUC), ulteriormente chiarite e specificate dalle modifiche apportate con la **L.R. 1/2010** e i successivi **“Regolamento di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio del 4 agosto 2011 n. 5 e il relativo Manuale operativo pubblicato sul n. 1 di Quaderni del Governo del Territorio** (cfr. successivo capitolo 5).

Prima fra tutte la necessità di un'articolazione in strumenti distinti, il Piano Strutturale PSC e il Piano Operativo POC con gli Atti di Programmazione API, che prevedono due diverse tipologie di disposizioni:

*a. “disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;*

*b. disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”*

In altri termini, il legislatore, mutuando un'innovazione che ha preso corpo non solo nelle proposte di legge più avanzate a livello nazionale (come quella riconducibile alle posizioni da anni espresse dall'Istituto Nazionale di Urbanistica) ma anche nella legislazione urbanistica regionale più aggiornata e in quella campana, ha inteso indicare una strada per l'articolazione del PUC obbligando i Comuni a **individuare le parti della città e del territorio di elevato valore e a “a bassa negoziabilità”** (insediative, ambientali e infrastrutturali) che costituiscono di fatto il nocciolo duro dell'identità urbana, ossia l'insieme dei valori che rappresentano l'espressione dell'integrità fisica e dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio e la struttura portante dell'infrastrutturazione e dell'attrezzatura del territorio; precisando, contestualmente, **le parti trasformabili dove invece concentrare le azioni di modificazione, riassetto e completamento** anche per dare risposta ai fabbisogni pregressi e futuri; definire al contempo **le priorità di tipo strategico della riqualificazione urbana** da inserire in quelli che l'art 25 della L. R. n. 16/2004 definisce “Atti di programmazione degli interventi” per “la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni” che hanno un valore conformativo.

Questa distinzione è di particolare rilevanza soprattutto perché impegna le amministrazioni comunali ad esplicitare cosa vogliono e possono fare in un tempo breve (tre anni appunto) dentro una cornice di lunga durata e **produce uno stimolo reale alla fattibilità delle previsioni, offrendo diritti edificatori solo se utilizzati in quell'arco temporale** e risolvendo il problema annoso della decadenza dei vincoli attraverso l'introduzione del principio perequativo anche per le aree da destinare a servizi.

La distinzione delle due famiglie di disposizioni (strutturali e programmatiche) e la loro redazione non sono operazioni neutrali e oggettive. Ciò è particolarmente vero per le disposizioni programmatiche che hanno una valenza operativa e che quindi richiedono uno sforzo interpretativo, selettivo e propositivo delle operazioni prioritarie e fattibili in ragione degli obiettivi strategici del Comune. Ma lo è anche per le disposizioni strutturali tese a individuare i vincoli e le tutele dettate dalla pianificazione sovraordinata e le linee fondamentali della conservazione e trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Le disposizioni strutturali contengono altresì i criteri per il calcolo e l'aggiornamento delle previsioni relative ai fabbisogni, per la individuazione delle priorità d'intervento e per l'attribuzione dei diritti edificatori che costituiscono un riferimento indispensabile per le disposizioni programmatiche definite con gli Atti di Programmazione. In questo senso i fabbisogni, le priorità d'intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificate e aggiornate periodicamente in sede di Atti di Programmazione degli interventi, sulla base dei criteri definiti nel PUC, per rispondere con efficacia sia alle novità emergenti nel quadro legislativo e normativo e sia alle domande poste dall'analisi delle dinamiche urbane, dalle istanze dei cittadini e delle imprese e dalle propensioni esistenti alla trasformazione urbana.

La forma del PUC che si propone per il comune di Grumo Nevano prevede **l'interazione dinamica fra due diverse famiglie di elaborati:**

- **Il Quadro Strutturale** articolato in **Sistemi** che rappresentano le principali componenti connesse alla struttura insediativa, ambientale e infrastrutturale del territorio, considerate nella loro specifica identità e nelle reciproche relazioni, per le quali il PUC fornisce disposizioni normative connesse ai loro caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti e alle specifiche scelte progettuali, che definiscono la disciplina del territorio comunale con valenza di direttive e indirizzi;
- **Il Quadro Strategico** articolato in **Progetti Strategici** per alcune parti della città nelle quali, sia per la presenza di particolari risorse che si intende valorizzare (componenti naturali e paesaggistiche; edifici, tessuti e tracciati storici; tessuti di nuova formazione da consolidare, ...), sia per la presenza di condizioni di criticità urbanistica e ambientale (detrattori ambientali, aree e tessuti da riconvertire o riqualificare, ...), si prevedono interventi di conservazione e trasformazione e singole opere a diversa destinazione funzionale di particolare rilevanza sulle quali si concentreranno gli sforzi del Comune, attraverso l'attivazione dei Piani Operativi e degli Atti di Programmazione, per dare concretezza agli obiettivi e ai lineamenti strategici del PUC.

### 1.2.2 Ruolo e contenuti del RUEC

Il PUC viene completato dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che, coerentemente ai contenuti dell'articolo 28 della legge urbanistica regionale, dovrà disciplinare gli aspetti procedurali e metodologici dell'attività costruttiva - di conservazione, trasformazione e uso-gestione degli spazi coperti e aperti, esistenti e di nuovo impianto, in conformità con le previsioni del piano e delle relative Norme Tecniche di Attuazione.

In questa direzione, si ritiene fondamentale che il RUEC, pur mantenendo l'autonomia giuridica che ad esso è riconosciuta dalla legge, recuperi -in coerenza con quanto suggerito dalla nuova denominazione che la legge urbanistica 16/2004 gli ha dato e in un'articolazione chiaramente complementare rispetto alle NTA- sia la dimensione urbanistica sia quella urbana tenendo conto del profondo intreccio che si determina con il PUC e in generale fra le diverse scale e i diversi materiali dello spazio, tra caratteristiche costruttive, tipologie edilizie e morfologie urbane, tra la scala quindi più circoscritta dell'edificio o spazio aperto con i loro componenti e quella più vasta della città e del territorio nel suo insieme. Per il ruolo che gli è proprio e per le finalità di controllo della qualità urbana, che il PUC si è dato anche dal punto di vista fisico, il RUEC è dunque lo strumento più idoneo ad accogliere quelle norme, regole ed indirizzi metodologici in grado di orientare le scelte tecniche più adatte a garantire il raggiungimento di alcuni requisiti qualitativi, non solo relativi agli aspetti igienici e di decoro urbano -già tradizionalmente contenuti in questo strumento-, ma anche a quelli di natura ecologico-ambientale, morfologico-architettonica e gestionale. Tale obiettivo, che informerà in generale i contenuti del RUEC, sarà pertanto rivolto anche al controllo progettuale degli interventi -di nuova costruzione e di recupero/riqualificazione- riguardanti quegli elementi o parti riconosciute come costitutive della forma

del territorio e dello spazio urbano, e cioè gli spazi aperti, naturali, agricoli e urbani (comprese le strade) e quelli costruiti. In questa direzione.

Così concepito il RUEC diviene dunque lo strumento che mette nella condizione di costruire, gestire e valutare con trasparenza i contenuti qualitativi dei singoli interventi nelle diverse fasi del processo di attuazione/gestione, con riferimento ai diversi soggetti coinvolti e cioè:

- i soggetti tecnici - progettisti, direttori dei lavori, collaudatori - che troveranno regole trasparenti e misurabili nello svolgimento del proprio compito di progetto e di controllo,
- gli uffici comunali, i responsabili di procedimento e gli organi di vigilanza, che avranno a disposizione uno strumento condiviso e non opinabile per la verifica della qualità dei progetti in ogni fase del processo,
- i committenti, pubblici e privati, delle opere di modificazione, conservativa o trasformativa, del territorio, che avranno un chiaro riferimento tecnico e procedurale per valutare la qualità della propria offerta, per confrontarla con le altre offerte, per introdurre i necessari differenziali di qualità in funzione della domanda di mercato o delle esigenze ambientali da rispettare.

### 1.2.3 Principi fondanti e tecniche perequative/compensative

Il Piano Urbanistico Comunale di Grumo Nevano sarà impostato su alcuni principi fondanti tra loro strettamente connessi:

- quello dell'**eguaglianza dei diritti**, con riferimento cioè alla necessità di garantire una sostanziale indifferenza dei proprietari interessati a fronte delle scelte di pianificazione, con le conseguenze che questo principio comporta in termini di equa ripartizione tra essi dell'edificabilità prevista e degli oneri che gli interventi comportano soprattutto dal punto di vista della cessione di suoli per attrezzature pubbliche;
- quello di **sostenibilità dello sviluppo, precauzione e prevenzione ambientale**, con riferimento alla necessità di tutelare i valori ecologici e paesaggistici, per salvaguardare le risorse energetiche e naturali non rinnovabili e per evitare che nuovi usi del territorio compromettano quelli delle future generazioni attraverso contropartite prestazionali per la città e la collettività degli interventi trasformativi dal punto di vista dell'offerta ecologica compensativa, di servizi e infrastrutture, di qualità architettonica e ambientale e delle destinazioni d'uso preferenziali.

La sostenibilità del PUC va estesa anche all'attività edilizia, da considerare come anello di una sequenza del progetto urbano e territoriale che parte dalle strategie e dalle disposizioni strutturali del PUC e si sviluppa fino alle norme di attuazione. Ciò significa partire da un uso corretto e contenuto del territorio, dando priorità alla riqualificazione, considerando con grande attenzione le relazioni paesaggistiche e ambientali, la rispondenza delle tipologie di offerta alla domanda sociale, il rapporto con i luoghi e le identità locali, la qualità dei servizi e degli spazi pubblici, la promozione del risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di cogenerazione, fino alla qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici.

Nel corso degli ultimi trent'anni, hanno assunto un particolare rilievo le ricadute di alcune sentenze della Corte Costituzionale relative al **principio di eguaglianza** e cioè, come già detto alla necessità di garantire una sostanziale indifferenza dei proprietari interessati a fronte delle scelte di pianificazione, con le conseguenze che questo principio comporta in termini di equa ripartizione tra essi dell'edificabilità prevista e degli oneri che gli interventi comportano. Questo scenario rende chiaro che, a causa di stringenti motivazioni giuridiche prim'ancora che per il valore elevato dei beni da espropriare sancito da tali sentenze, **la procedura espropriativa non potrà essere utilizzata se non in casi eccezionali nei quali la**

**procedura perequativa non risulti praticabile** e per i quali quindi i bilanci comunali dovranno far fronte ad impegni ineludibili di straordinario interesse pubblico. In tutti gli altri casi, connessi ad una politica ordinaria e quantitativamente rilevante e diffusa di acquisizione al patrimonio pubblico di aree necessarie per la realizzazione di servizi, il ricorso alla procedura perequativa è un passaggio obbligato per le amministrazioni comunali.

L'adozione della procedura perequativa, oltre quindi a garantire i citati criteri di equità e uniformità nelle previsioni edificatorie, rappresenta un'opzione necessaria sia per evitare sperequazioni opinabili tra i diritti delle aree potenzialmente trasformabili, sia per superare lo scoglio della decadenza dei vincoli pubblicistici nel caso della realizzazione dei servizi da standard urbanistico (D.l. n. 1444/1968), un tempo prevista solo attraverso l'esproprio preventivo. Infatti, anche se in una condizione fortemente mitigata dalla separazione della componente strutturale da quella programmatica del Piano prevista dalla legge urbanistica regionale, questa scelta potrebbe rivelarsi necessaria per evitare che, decaduti i vincoli dopo cinque anni, con l'impossibilità di reiterarli senza indennizzo e visti i valori assunti dai costi di esproprio, le aree relative vengano gravemente compromesse con le utilizzazioni ammesse dalla attuale giurisprudenza in assenza di disciplina urbanistica.

In questa prospettiva, nel Comune di Grumo Nevano, la perequazione urbanistica, oltre che alla realizzazione di attrezzature pubbliche per i fabbisogni pregressi e futuri, può contribuire ad attivare una politica di riduzione del consumo di suolo e di miglioramento della struttura insediativa esistente e della sua qualità, anche attraverso il rafforzamento del sistema di spazi aperti e delle centralità locali e urbane, nonché il ridisegno dei margini edificati, anche all'interno della stessa città consolidata.

#### 1.2.4 Elaborati del PUC

- **DM DOCUMENTO METODOLOGICO E DI INDIRIZZO**

- **PP PRELIMINARE DI PIANO**

- **PP PROPOSTA DI PIANO :**

**RG RELAZIONE GENERALE**

**QC QUADRO CONOSCITIVO**

QC01 | *Inquadramento territoriale*

QC02 | *Pianificazione sovraordinata – PTR, PTC, PSCM e PUMS*

QC03 | *Quadro dei vincoli della pianificazione settoriale: PSAI A.d.B della Campania centrale*

QC04 | *Territorio comunale e cartografica di base*

QC05 | *Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale*

QC06 | *Evoluzione storica del territorio comunale: schemi delle dinamiche di crescita*

QC07 | *Evoluzione storica del territorio comunale: quadro di sintesi*

QC08 | *Rete infrastrutturale per la mobilità, perimetrazione del centro urbano, impianti tecnologici e speciali con relative fasce di rispetto*

QC09 | *Reti tecnologiche*

QC09.1 | *Rete idrica*

QC09.2 | *Rete fognaria*

QC10 | *Attività produttive e commerciali*

QC11 | *Attrezzature pubbliche esistenti di cui al D.l. 1444/68*

QC12 | *Articolazione funzionale del territorio*

- QC13 | *Pianificazione comunale: rappresentazione grafica del P.R.G. vigente*
- QC14 | *Proprietà pubbliche*
- QC15 | *Progetti delle opere pubbliche in corso*
- QC16 | *Patrimonio dismesso e incompiuto*
- QC17 | *Criticità, aree di scarto e rischi aggregati*
- QC18 | *Connessioni ecologiche*
- QC17 | *Carta degli insediamenti abusivi*
- QC19 | *Carta degli Indici dei rapporti di copertura*

## QS | QUADRO STRATEGICO

- QS01 | *Sintesi delle principali strategie*
- QS02 | *Progetto strategico 1 – L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie*
- QS03 | *Progetto strategico 2 – L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale*
- QS04 | *Progetto strategico 3 – La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana*

## PS | PIANO STRUTTURALE

- PS01 | Carta della trasformabilità
- PS02 | Piano Strutturale Comunale
- PS03 | Piano Strutturale Comunale e verifica di coerenza con il PTC
- PS04 | NTA Norme Tecniche di Attuazione
- PS05 | Piano Strutturale Comunale e verifica di coerenza con il PSAI

### • VAS | VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- VAS01 | Rapporto Ambientale Preliminare
- VAS02 | Rapporto Ambientale
- VAS03 | Sintesi non tecnica

### • RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO-EDILIZIO COMUNALE

Per la redazione di tali Elaborati, occorre mettere insieme una molteplicità di dati ed informazioni da reperire da molteplici banche date. Oltre ai dati già in possesso del Comune, occorrerà recuperare gli elaborati della pianificazione sovraordinata, gli studi di settore, i dati disponibili in rete, i dati da costruire a partire dai sopralluoghi, ecc. In particolare, di seguito si riportano alcune informazioni necessarie alla elaborazione dei principali Elaborati del suindicato Elenco.

Materiali di supporto agli elaborati a carattere storico (QC06 | Evoluzione storica del territorio comunale: schemi delle dinamiche di crescita, QC07 | Evoluzione storica del territorio comunale: quadro di sintesi):

- Istituto Geografico Militare, Carta d'Italia, serie 25V, 1970, scala 1/25.000
- Carta tecnica provinciale di Napoli, 1965, scala 1/25.000
- Istituto Geografico Militare, Carta d'Italia, serie 50V, 1876, scala 1/50.000
- Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV Re delle due Sicilie ad opera di Gio. Antonio Rizzi Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808

- eventuali rilievi relativi a centri/nuclei storici, tessuti e singoli edifici di interesse storico architettonico nelle scale disponibili
- eventuali documenti di testo relativi a studi e indagini storiche

Materiali di supporto agli elaborati a carattere ecologico-ambientale e relative criticità (QC17 | Criticità, aree di scarto e rischi aggregati, QC18 | Connessioni ecologiche):

- Indagini geologiche
- Uso agricolo e forestale del suolo
- aree/edifici in condizioni di abbandono/dismissione e relativa localizzazione cartografica
- edifici/insediamenti malsani/degradati e relativa localizzazione cartografica
- Materiali di supporto agli elaborati a carattere infrastrutturale (QC08 | Rete infrastrutturale per la mobilità, perimetrazione del centro urbano, impianti tecnologici e speciali con relative fasce di rispetto):
- eventuali piani di settore (piano del traffico, piano parcheggi,...) completi di tutti gli elaborati con l'indicazione della data e del relativo stato di attuazione (adottato, approvato, vigente, in fase di redazione o di attuazione);
- perimetrazioni del centro abitato e del centro edificato ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione e decondo quanto previsto dall'art.3 della L.R. 17/82;
- classificazione delle strade e relativa localizzazione cartografica, con particolare riferimento alla distinzione tra rete primaria e rete secondaria (cfr. Codice della strada e regolamento di attuazione) e all'indicazione delle strade provinciali che ricadono all'interno del perimetro comunale;
- Sistema del trasporto pubblico su gomma e relativa localizzazione cartografica

Materiali di supporto agli elaborati a carattere (QC09 | Reti tecnologiche):

- sistema dei servizi tecnologici (sistema fognario e idrico, luce, gas, telefono) e relativa localizzazione cartografica
- Materiali di supporto agli elaborati che restituiscono attrezzature e servizi presenti sul territorio (QC11 | Attrezzature pubbliche esistenti di cui al D.l. 1444/68 e QC12 | Articolazione funzionale del territorio):
- la perimetrazione deve assumere come fonti il prg vigente ma soprattutto gli specifici progetti esecutivi che potrebbero aver modificato e precisato in sede attuativa i perimetri delle attrezzature
- la perimetrazione dovrà riguardare sia l'edificio sia l'area di pertinenza ove presente
- le attrezzature dovranno essere distinte in attrezzature di quartiere, a loro volta da distinguere per tipologia (istruzione, interesse comune, verde, parcheggi) e attrezzature di livello territoriale (anche in tal caso individuando le specifiche tipologie esistenti)
- ove presenti, vanno specificamente identificate le attrezzature private, e tra queste quelle ad uso pubblico (in virtù di particolari convenzioni che ne disciplinano forme di fruizione controllata)
- immobili di proprietà pubblica e relativa localizzazione cartografica

Materiali di supporto agli elaborati che restituiscono attrezzature e servizi presenti sul territorio (QC10 | Attività produttive e commerciali e QC12 | Articolazione funzionale del territorio):

- la perimetrazione deve assumere come fonti il prg vigente ma soprattutto gli specifici progetti esecutivi che potrebbero aver modificato e precisato in sede attuativa i perimetri degli edifici
- la perimetrazione dovrà riguardare sia l'edificio sia l'area di pertinenza ove presente
- edifici terziari e relativa localizzazione cartografica; in particolare:

- la perimetrazione deve assumere come fonti il prg vigente ma soprattutto gli specifici progetti esecutivi che potrebbero aver modificato e precisato in sede attuativa i perimetri degli edifici
- la perimetrazione dovrà riguardare sia l’edificio sia l’area di pertinenza ove presente
- gli edifici dovranno essere distinti in turistico-ricettivi, commerciali (con esclusivo riferimento alla media e grande distribuzione) e direzionali
- immobili di proprietà pubblica e relativa localizzazione cartografica

Materiali di supporto alla valutazione dello STATO DI DIRITTO PREGRESSO (QC02 | Pianificazione sovraordinata – PTR, PTC, PSCM e PUMS, QC03 | Quadro dei vincoli della pianificazione settoriale: PSAI A.d.B della Campania centrale, QC05 | Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale):

- vincoli connessi ad infrastrutture e servitù (Fasce di rispetto elettrodotti, Fasce di rispetto infrastrutture, Rispetto cimiteriale,...) e relativa localizzazione cartografica
- vincoli ambientali, culturali e paesaggistici (Vincolo Idrogeologico R.D. n° 3267 del 30/12/1923, Beni culturali art. 10 dlgs 42/2004, Beni paesaggistici artt. 136 e 142 dlgs 42/2004) e relativa localizzazione cartografica
- eventuali tavole in formato dwg o shape file del del Piano stralcio dell’Autorità di Bacino del Sarno

Materiali di supporto alla valutazione dello STATO DI DIRITTO PREGRESSO, RESIDUO DI PIANO E PROGETTI IN ATTO (QC13 | Pianificazione comunale: rappresentazione grafica del P.R.G. vigente e QC15 | Progetti delle opere pubbliche in corso):

- PRG vigente in formato dwg, completo di tutti gli elaborati
- Stato di attuazione del PRG vigente con particolare riferimento alle previsioni di piano relative a dimensionamento abitativo, produttivo, terziario e per attrezzature, consistente in:
- interventi realizzati e relative localizzazione cartografica e quantificazione (in termini di mc o mq a seconda dei parametri utilizzati dal PRG per il dimensionamento)
- residui di piano e cioè previsioni non attuate né investite da piani, programmi o progetti in atto e relative localizzazione cartografica e quantificazione (in termini di mc o mq a seconda dei parametri utilizzati dal PRG per il dimensionamento)
- piani di dettaglio e di settore completi di tutti gli con l’indicazione della data e del relativo stato attuazione (adottato, approvato, vigente, in fase di redazione o di attuazione) e relativa localizzazione cartografica
- programma triennale delle opere pubbliche e relativa localizzazione cartografica
- ulteriori progetti e programmi pubblici e privati in corso, di scala comunale e sovracomunale e relativa localizzazione cartografica
- Materiali di supporto alla perimetrazione degli insediamenti abusivi (QC17 | Carta degli insediamenti abusivi):
- insediamenti abusivi oggetto di sanatoria con relative localizzazione cartografica e informazioni sulle condizioni quali-quantitative (dotazione infrastrutturale, stato di conservazione, caratteristiche dimensionali, funzionali e d’uso,...).

### 1.3 Le procedure di formazione del PUC e le sue intersezioni con LA VAS

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come “**Valutazione Ambientale Strategica**” (VAS), è stata recepita nell’ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs 4/2008, e a livello Regionale dalla L.R. 16/2004 (art. 47). La valutazione ambientale, da effettuarsi durante la fase di redazione del piano, deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell’attuazione del piano sull’ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento del piano stesso.

Senza entrare nel merito delle diverse delibere e decreti che dal 2004 hanno regolato i contenuti specifici e le procedure della VAS nella Regione Campania, si evidenzia di seguito quanto entrato in vigore a seguito delle recenti modifiche alla legge urbanistica regionale apportate con la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2011 e successivamente meglio definite con il Regolamento di Attuazione per Il Governo del Territorio n. 5 del 4 Agosto 2011 approvato dal Consiglio della Regionale della Campania il 1 agosto 2011 ed emanato dal Presidente della Giunta Regionale il 4 agosto 2011 e il relativo Manuale Operativo pubblicato agli inizi del 2012 in I Quaderni del governo del Territorio n.1.

In particolare le novità sostanziali apportate sono le seguenti:

l’autorità competente in materia di VAS è costituita dall’ufficio dell’Ente Territoriale che esprime il parere previsto all’art. 15 del decreto legislativo n.152/2006, in questo caso il Comune; l’Amministrazione comunale dovrà pertanto individuare all’interno della compagine amministrativa un ufficio con i seguenti requisiti:

- non essere in sovrapposizione con l’Autorità precedente (l’ufficio comunale che si occupa del PUC) ma essere autonomo nello svolgimento delle proprie funzioni, in coerenza con quanto previsto dall’art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- avere autonomia operativa; in caso di organici strutturati gerarchicamente questa deve essere garantita dalla Pubblica Amministrazione precedente attraverso regolamento o specifico atto;
- avere competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- una precisa integrazione e contemporaneità nella formazione del PUC e della VAS che procedono parallelamente fino all’approvazione.

L’avvio della VAS avviene dunque con il **Rapporto Ambientale Preliminare (RAP)** che è redatto sulla base di un **Preliminare di PUC (PP)**.

Il Rapporto ambientale Preliminare contiene principalmente l’impianto metodologico che si intende dare al rapporto definitivo e le serie di indicatori individuati per la valutazione degli effetti del PUC sull’ambiente.

Il Preliminare di Piano è composto da elementi strutturali e da un documento strategico con le principali linee d’azione per lo sviluppo del territorio e il rafforzamento della struttura urbana e territoriale, comprendendo anche interventi migliorativi per l’aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Le due Autorità (precedente e competente) individuano i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)** in base alle caratteristiche e alle criticità del proprio territorio. I SCA sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani o programmi (AGC 05 - Settore Tutela dell’ambiente della Regione Campania, Arpac, Enti di gestione di aree naturali protette, Autorità di bacino, Direzione regionale per il paesaggio e i beni culturali, Sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici, Sovrintendenze per i beni archeologici, ...).

Trasmessi il PP e il RP ai SCA, si avviano le consultazioni, finalizzate a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, con lo scambio eventuale

dei dati di competenza ritenuti utili alla migliore rappresentazione dello stato dell'ambiente. Le consultazioni possono essere effettuate utilizzando la Conferenza di servizi (art.14 e ss. della L. 241/90) - con la previsione di almeno due incontri, il primo di presentazione dei documenti, il secondo di conclusione-, oppure fornendo la documentazione (sito del comune, fax, raccomandata AR, ecc.) ai SCA ed attendendo l'espressione del parere. Salvo quanto diversamente concordato, questa fase si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.

Contemporaneamente – e negli stessi tempi- si avvia la fase partecipativa con il pubblico -cioè rispettivamente le persone fisiche e giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, con particolare riferimento alla DGR n. 627 del 21 aprile 2005, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone- ed il pubblico interessato -cioè il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure-.

Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati è ritenuto fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione del piano ed ha come finalità la comunicazione dei contenuti, il reperimento di informazioni utili e di proposte da recepire eventualmente nel progetto definitivo, la condivisione delle scelte di fondo. Tale partecipazione deve avvenire utilizzando forme di pubblicità idonee a garantire la massima trasparenza nel processo di formazione del piano e forme di comunicazione accessibili a tutti i soggetti da coinvolgere.

Le osservazioni e le proposte esito della fase partecipativa sono valutate ed eventualmente accolte dalle Autorità competente e procedente e contribuiscono alla formazione del definitivo di PUC e del Rapporto Ambientale da adottare in Giunta pubblicare per la fase delle osservazioni. In questa fase l'Autorità procedente, può valutare di aprire una ulteriore fase di confronto e consultazioni, anche attraverso una conferenza di co-pianificazione in forma di conferenza di servizi, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano. Entro 120 giorni dalla pubblicazione del PUC la Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni e trasmette il piano integrato agli enti competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione Provinciale, entro 60 giorni valuterà la coerenza del PUC alle strategie a scala sovracomunale in riferimento al PTCP.

Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione procedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che conclude la VAS secondo le disposizioni degli art. 16 e 17 del citato D.Lgs.

Il PUC adottato, completo dei pareri obbligatori e del parere motivato di VAS, è trasmesso al Consiglio Comunale che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accogli bili -comprese quelle dell'amministrazione provinciale- e di tutti i pareri e gli atti, restituendolo alla Giunta per la rielaborazione..

La procedura è descritta e sintetizzata nello schema seguente.

<b>Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per Piani Urbanistici Comunali (PUC)</b>		
<b>Soggetti</b>	<b>Fasi e tempi</b>	<b>Elaborati ed attività</b>
Amministrazione procedente	L'Amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la Valutazione Ambientale Strategica	Avvio del processo di VAS
Amministrazione procedente Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	L'Amministrazione procedente predispone il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.	Rapporto Preliminare Preliminare di Piano Documento strategico

	Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.	Trasmissione agli SCA
Amministrazione procedente Soggetti pubblici e privati	L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.	Preliminare di Piano  Consultazioni
Amministrazione procedente	Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'Amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.	Rapporto Ambientale
Amministrazione procedente Giunta comunale	L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.	Verifica di conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti  Adozione del PUC
Amministrazione procedente	Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'Amministrazione procedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.	Pubblicazione del Rapporto Ambientale e del PUC adottato
Soggetti pubblici e privati Amministrazione procedente	Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto. L'Amministrazione procedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni.	Osservazioni al PUC  Conferenza di pianificazione  Conferenza di servizi Verbale conclusivo

	La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.	
Giunta comunale	La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.	Valutazione e recepimento delle Osservazioni al PUC
Amministrazioni competenti	Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	PUC Osservazioni al PUC Rapporto Ambientale Pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio
Amministrazione provinciale	L'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.	Coerenza alle strategie a scala sovracomunale
Amministrazione procedente Autorità competente	Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione procedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Trasmissione documenti all'Autorità competente Parere motivato di VAS
Amministrazione procedente	Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" ed al "monitoraggio".	Decisione, informazione sulla decisione, monitoraggio
Consiglio comunale Giunta comunale	Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.	Trasmissione del PUC adottato al Consiglio comunale Approvazione del PUC

Consiglio comunale Amministrazione precedente	Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione precedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.	Pubblicazione del PUC approvato
-----------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------

## 2. INDIRIZZI STRATEGICI

### 2.1 Pianificazione previgente sovraordinata

#### 2.1.1 Il Piano Territoriale della Regione Campania (PTR)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1956 del 30 novembre 2006, *L.R. 22 dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale*, la Regione ha adottato il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), assegnando a questo strumento un carattere fortemente processuale e strategico, al fine di promuovere e di accompagnare progetti locali integrati.

Con Legge Regionale n.13 del 13.10.2008 in attuazione della Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, è approvato il Piano Territoriale Regionale. Il documento di piano individua di cinque quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione di area vasta concertata con le Province.

Il documento di piano definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14.

Il Piano Territoriale Regionale traccia anche linee guida per il paesaggio che costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Allo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità il PTR individua nove Ambienti Insediativi. Gli Ambienti Insediativi "sono ambiti di un livello scalare «macro» non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo definite nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e di cui si sottolinea il carattere strategico operativo".

In particolare, nella sua articolazione, il PTR raggruppa l'area a nord di Napoli nel **Sistema Insediativo n.1 "Piana Campana"**, individuando per essa visioni da affrontare in campo di pianificazione interprovinciale, tese, in particolare, alla costruzione di un sistema policentrico con ruoli complementari e funzioni prevalenti diversificate, un sistema in grado di eliminare le dipendenze funzionali tra una città e l'altra anche attraverso la dotazione di specifiche e diverse infrastrutture e attrezzature, programmate e condivise.

In tale Quadro si segnala che un "fattore di potenziale recupero di condizioni di vivibilità e riqualificazione nelle aree più compromesse è la presenza di numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione. La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino

d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

L'area nord di Napoli, di cui Grumo Nevano fa parte (unitamente ai comuni di Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito di Napoli, Sant'Antimo), viene anche individuata come **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) E2 - Sistemi a dominante urbano-industriale**. Dalle analisi effettuate emergono valori che dimostrano il basso livello di ruralità che, relativamente alla SAT, è pari al 2,4% rispetto al valore regionale. In linea con la tendenza regionale, quest'ambito ha registrato nel confronto intercensuario sia una riduzione delle aziende (22,40), sia della SAT (20,98%) e della SAU (23,86%).

Il PTR sintetizza, in due tavole di Visioning, l'analisi strutturale e le previsioni per il territorio regionale.

Nella *Visioning tendenziale* vengono tratteggiati gli sviluppi territoriali in corso ovvero:

- intensa infrastrutturazione del territorio;
- drastica riduzione della risorsa terra e crescente degrado ambientale;
- emergenza ambientale determinata dalla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali e sotterranee e dall'inquinamento dei terreni ad uso agricolo;
- grandi conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. Scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Nel *Visioning preferito* vengono indicati gli sviluppi di piano, ovvero:

- qualità delle soluzioni infrastrutturali previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;
- costruzione di un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa attraverso la conservazione e il recupero della biodiversità e costruzione della rete ecologica regionale;
- tutela della permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico;
- riduzione o eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani, revisione e completamento della rete depurativa;
- riqualificazione e messa a norma delle città implementando le dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali in qualità e quantità;
- costruzione di un sistema policentrico fondato in una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.
- potenziamento della mobilità.

Questi gli obiettivi che rappresentano il primo livello su cui costruire la strategia pianificatoria del PUC che dovrà avere come target preferenziali:

- la valorizzazione del territorio agricolo;
- la valorizzazione delle aree a valenza naturalistica a sud del territorio;
- la valorizzazione e tutela delle emergenze architettoniche;
- il potenziamento e tutela degli spazi aperti urbani;
- la realizzazione di nuove polarità e nuovi servizi locali.

### 2.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) di Napoli

Il PTC ha articolato il territorio provinciale sulla base di caratteri insediativi, ambientali e socioeconomici integrati che dovrebbero tenere conto degli ambiti individuati nel PTR come Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il Comune di Grumo ricade nel Sistema Territoriale E2 – Napoli nord.

L'Ambiente insediativo locale, in cui è compreso il territorio di Grumo, si si identifica con il complesso di insediamenti più rilevanti della provincia per estensione e densità dell'edificato, per numero di abitanti, per presenza di attività industriali e commerciali, per criticità della situazione abitativa, per la carenza di attrezzature e di qualità urbane, per rischi ambientali.

Dal punto di vista morfologico, l'Ambiente insediativo si relaziona strettamente all' Area Napoletana, a quelli, ad ovest, dell'Area Giuglianesa e, ad est, della Piana Acerrana, comprendendo i territori comunali di Casoria, Arzano, Casavatore, Caivano, Crispano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Calandrino, S.Antimo, Melito e parte del comune di Napoli con il quartiere di Scampia.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area è costituita da prodotti piroclastici eterometrici, a luoghi rimaneggiati ed a matrice prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 100-600 m (s.l.m.) e caratterizzati da una permeabilità che varia in funzione della granulometria prevalente.

Dal punto di vista dell'**interesse naturalistico e rurale** in quest'area sono quasi assenti superfici naturali; infatti, l'agricoltura viene effettuata in aree residuali ormai comprese all'interno di un tessuto prevalentemente urbanizzato. In molti casi, a causa dell'abbandono dell'attività agricola, molte superfici si presentano incolte e degradate.

In termini operativi, **il PTC tende ad un riassetto del sistema insediativo in chiave policentrica e reticolare da perseguire con la riqualificazione urbana diffusa ed il potenziamento e la realizzazione di centralità urbane, regionali e locali.**

Per **centralità urbane** si intende un complesso di opportunità derivanti da una proposta insediativa articolata in offerte e prestazioni in base a servizi ed attività rare, ma anche ai caratteri ed alle risorse dei luoghi e saranno organizzate in sistemi di scala territoriale che privilegino funzioni "di eccellenza" nel contesto di insediamenti di cui si perseguono adeguate dotazioni di servizi e infrastrutture, caratterizzandosi in relazione a quattro aspetti principali:

- diversificazione dell'offerta;
- valorizzazione delle risorse e potenzialità identitarie;
- integrazione con il contesto urbano locale;
- qualificazione della rete dei trasporti, in particolare di quelli collettivi, per supportare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi.

In questa strategia, il Sistema Territoriale E2 Napoli - Nord punta alla tutela e alla valorizzazione delle superstiti risorse agricole, al potenziamento delle centralità esistenti, al miglioramento dell'accessibilità, alla riqualificazione delle componenti insediative e al raggiungimento di condizioni di maggiore equilibrio ambientale.

Nella classificazione dei livelli di biodiversità della vegetazione, indicata nella Proposta del PTC, per Grumo è stato individuato un livello di bassissima biodiversità, caratterizzato dal massimo grado di esclusione di altre specie.

La Disciplina del territorio del PTC si sviluppa attraverso un articolato normativo che definisce per ogni singola zona precisi indirizzi. Il PTC mediante le Norme Tecniche di Attuazione, detta indirizzi, direttive e prescrizioni per l'aggiornamento dei piani urbanistici comunali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Per Grumo è possibile sintetizzare le **previsioni del PTC**, sulla base della classificazione delle diverse aree che compongono il territorio comunale:

- **Centri e nuclei storici.** Per i centri storici, così come individuati dall'analisi della cartografia ufficiale e dalla analisi morfologica, il PTC prescrive *"gli interventi di tutela e di recupero e le trasformazioni ammissibili nei centri e nuclei storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi attraverso idonei interventi sugli elementi alterati"*. In fase di Pianificazione per perseguire la ricomposizione ambientale, paesaggistica e urbanistica dei centri storici, si possono individuare gli immobili legittimi contrastanti con i valori tutelati prevedendo la demolizione degli stessi e la ricomposizione delle aree di sedime.
- **Insedimenti urbani prevalentemente consolidati.** Negli insediamenti urbani prevalentemente consolidati la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno assicurare prioritariamente un'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di attività di servizio alla residenza.
- **Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale.** Le Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale le trasformazioni sono caratterizzate da insediamenti urbani con impianto incompiuto tessuti edilizi, prevalentemente residenziali, a bassa densità abitative e limitata qualità urbanistica e edilizia. Queste aree, articolate anche per sottozona, dovranno essere finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione urbanistica e completamento come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto. La riqualificazione urbanistica-ambientale dovrà essere operata fermo il principio di individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti; il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti al fine di ridurre l'impegno di suolo; la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate.
- **Aree agricole ordinarie.** Le aree agricole ordinarie comprendono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare. Nelle aree agricole ordinarie si possono individuare zone a destinazione d'uso extragricola purché di estensione contenuta e in sostanziale contiguità con il territorio urbanizzato.

In **coerenza con gli obiettivi e le indicazioni di programmazione di area vasta** e nello spirito di razionalizzazione generale dell'assetto urbano che costituisce il cardine della pianificazione urbanistica comunale, possono pertanto essere delineati diversi **obiettivi strategici** che riguardano il Comune di **Grumo**:

1. L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie
2. L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale
3. La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana

#### 2.1.3 Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Napoli (PUMS)

Il PUMS è stato adottato con deliberazione sindacale n. 208 del 27/10/2022 ai sensi del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, del Decreto ministeriale n. 397 del 4 agosto 2017 e della legge 2/2018.

Il comune di Grumo Nevano è interessato dall'intervento denominato "Itinerario P3" del Biciplan. Questo percorso parte da Lago Patria, in connessione con la ciclovia del Sole e si articola su strade interpoderali a bassa densità di traffico, sino a Giugliano, con tipologie miste. Da Giugliano si sviluppa

in ambito urbano, con la necessità di attivare provvedimenti di regolazione (ZTL Zone 30 etc.) nei comuni di Giugliano e di Melito. Da qui, sulla base delle indicazioni del Paes dei comuni di Melito, Arzano, Cardito, Crispiano, Casavatore, si sviluppa attraverso una serie di percorsi sino a raggiungere Afragola (stazione AV), intercettandolo e stazioni di Frattamaggiore, Piscinola-Scampia, Casoria, (su strade a bassa densità di traffico o con la necessità di provvedimenti di regolazione), sino ad Acerra dove si innesta sulla P2 (Regi Lagni) verso Nola.

#### 2.1.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino nord – occidentale della Campania (PAI)

Il territorio di Grumo Nevano è inserito nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale (ex Campania centrale).

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 466 del 21/10/2015 (B.U.R.C. n.14 del 29/02/2016). Il piano persegue le seguenti finalità: la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico; la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto; il riordino del vincolo idrogeologico; la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua; la moderazione delle piene, anche mediante, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti; lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti; la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore e la conservazione dei beni; la disciplina delle attività estrattive, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi l'abbassamento e l'erosione degli alvei e delle coste; la regolazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e di aree protette; l'attività di prevenzione e di allerta svolta dagli enti periferici operanti sul territorio.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni due anni in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi. Il Piano classifica i territori amministrativi dei comuni e le aree soggette a dissesto, individuati in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi. Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico: **R1 – moderato**, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali; **R2 – medio**, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche; **R3 – elevato**, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale; **R4 – molto elevato**, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche. Il Piano individua, inoltre, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

In relazione al territorio comunale di Grumo Nevano sono segnalati particolari pericolosità e conseguenti rischi di tipo idraulico: diffuse zone R1, R2 e R3 principalmente localizzate nella parte centrale e nord del comune dovute alla forte impermeabilizzazione del suolo. Approfondimenti di merito si rimandano ad un successivo Studio Geologico.

## 2.2 Strategie per la rigenerazione urbana e ambientale

### 2.2.1 Indicazioni generali

Il Preliminare del PUC di Grumo è sostenuto da alcune strategie di fondo - allineate con le politiche più avanzate della rigenerazione urbana e ambientale emergenti nell'esperienza urbanistica europea - che ne informano gli indirizzi, le regole, i programmi e i progetti, evidenziando gli obiettivi prioritari di maggiore rilevanza emersi dai quadri interpretativi sintetizzati nei precedenti capitoli e dai contenuti dell'azione pubblica più innovativa degli ultimi anni.

Nel presente Capitolo viene definito un quadro strutturato e gerarchizzato di strategie pertinenti e selettive, articolato in Obiettivi Strategici, lineamenti ed azioni progettuali, che sarà al centro della consultazione pubblica con i soggetti competenti in materia ambientale, la partecipazione dei cittadini e più complessivamente di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici. La costruzione di questo quadro strategico prende le mosse, oltre che dalla pianificazione sovraordinata vigente o in corso di approvazione, anche dai documenti programmatici e strategici elaborati dall'Amministrazione comunale, in primis il **DUP** (Documento Unico di Programmazione 2021-2023), le **Linee Programmatiche di Mandato 2020-25**, il **Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2022-2024**.

Questa sinergia di obiettivi è animata dalla consapevolezza che sia possibile e necessario muoversi in una direzione del cambiamento urbano sintonizzata sui grandi temi che oggi impegnano le amministrazioni delle città europee, in primis la centralità della questione ambientale e dei cambiamenti climatici, la costruzione di economie circolari ancorate ai *beni comuni* e di nuovi settori produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, l'incremento di un'accessibilità diffusa costruita sul trasporto pubblico e sulla mobilità *slow* e dell'intermodalità, la riduzione delle disuguaglianze sociali e delle marginalità, ed infine un processo concentrato e diffuso di rigenerazione urbana, a cui si accompagni un'economia fondata sul riciclo e su un nuovo metabolismo urbano, nonché un profondo rinnovamento del ciclo edilizio centrato sulla rigenerazione della città esistente.

Il nuovo PUC è dunque chiamato a dare risposte più efficaci alla molteplicità e complessità delle questioni in gioco, ampiamente trattate nei capitoli precedenti, dedicati alle descrizioni ed interpretazioni di un quadro aggiornato della attuale condizione di Grumo e delle consapevolezze che stanno emergendo in questi anni come questioni centrali per la pianificazione, in relazione prevalentemente a:

- consapevolezza dei rischi e delle fragilità del territorio;
- consapevolezza delle potenzialità economiche e ambientali della città;
- consapevolezza delle opportunità competitive legate ad una sempre più qualificata infrastrutturazione delle aree a vocazione produttiva per sviluppare e attrarre filiere economiche diversificate e innovative;
- consapevolezza della necessaria multifunzionalità della città;
- consapevolezza delle opportunità offerte da una domanda, diffusa e concentrata, di rigenerazione e ri-funzionalizzazione della città esistente.

A queste diverse consapevolezze corrisponderà, nel PUC, la messa a punto di indirizzi, regole, programmi e progetti in grado di perseguire azioni improntate ai seguenti principi e valori:

- integrazione dell'adattamento ai rischi con la qualità paesaggistica, urbana ed ecologico-ambientale;
- integrazione della produzione agricola industriale con la filiera del cibo a km zero;
- integrazione dell'economia dello sviluppo produttivo con l'economia della cultura, della ricerca e tecnologia capace di trainare anche quella della creatività;
- integrazione della rigenerazione della città esistente con il contrasto al consumo di suolo in generale anche attraverso il consolidamento e la riqualificazione di una rete di spazi aperti di qualità.

## 2.2.2 Visioni di città e Obiettivi strategici

### OS1 Città accessibile e interconnessa

Questa visione di città fa perno principalmente sull'idea di razionalizzare la rete infrastrutturale esistente puntando sull'implementazione della mobilità slow, in modo da dare risposte a diverse domande di mobilità in modo integrato, consolidando la centralità geografica di Grumo nell'area a nord di Napoli. Il nuovo Piano Urbanistico dovrà affiancare la razionalizzazione e il potenziamento dei sistemi della mobilità comunale e dei collegamenti con la mobilità extraurbana, con particolare attenzione ad azioni di completamento del sistema degli assi urbani esistenti. A ciò si dovrà affiancare l'introduzione di percorsi urbani e territoriali a mobilità lenta, integrati con il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, con particolare attenzione al decongestionamento del centro città.

Questa prospettiva, mettendo in rete la linea del ferro, la mobilità carrabile con quelle ciclopedonali, è in grado di rispondere a diversi segmenti della domanda di mobilità, limitando il trasporto privato su gomma.

- 1.1 Qualificare l'asse Mediano e lo svincolo di accesso come nodo intermodale-multifunzionale e porta di accesso alla città
- 1.2 Promuovere l'intermodalità tra le differenti reti di mobilità
- 1.3 Razionalizzare, riammagliare e potenziare le reti stradali esistenti per migliorare le connessioni tra il centro e le periferie:
- 1.4 Connettere attraverso sistemi di mobilità sostenibile il centro e le aree periurbane:
- 1.5 Costruire una rete ciclopedonale continua e diffusa:

### OS2 Città attrattiva e creativa

Questa Visione di città punta a **coniugare la salvaguardia del territorio storico con il potenziamento della competitività urbana nel sistema territoriale metropolitano**, attraverso la costruzione di nuove centralità e il consolidamento di quelle esistenti, da rendere sinergici con la conservazione dei caratteri morfogenetici e architettonici dei tessuti storici, con una rivitalizzazione multifunzionale capace di garantire la residenzialità, con l'incentivazione di nuove destinazioni d'uso di qualità compatibili con quei caratteri. Lo sviluppo del territorio di Grumo dovrà ricercare un'elevata e qualificata diversificazione economica e compatibile con la densità e qualità delle risorse storiche esistenti con cui questi settori devono integrarsi e fare rete.

Il PUC intende perseguire tale obiettivo in una logica di miglioramento e potenziamento della polarità urbana di Grumo dando risposta al fabbisogno di attrezzature di qualità espresso dai cittadini. Si punta quindi a diversificare la *mix funzionale* e rafforzare l'identità urbana facendo leva sulle risorse e gli attrattori funzionali esistenti – in particolare il Centro storico – e sollecitando la formazione di nuove centralità.

Attrattività e competitività quindi ma anche abitabilità e inclusività per garantire una maggiore distribuzione, sia qualitativa che quantitativa, dei servizi nelle diverse parti della città, favorendo e riprogettando un sistema reticolare di spazi pubblici in contrapposizione all'assetto sperequato oggi esistente. L'individuazione e la progettazione di infrastrutture sociali e spazi pubblici all'aperto è da affrontare a tutte le scale puntando a garantire un equilibrio tra la dimensione dei singoli quartieri e degli spazi minimi di aggregazione, la vita sociale della città e quella territoriale e urbana.

- 2.1 Promuovere programmi integrati per la riqualificazione e valorizzazione del centro storico
- 2.2 Promuovere programmi e azioni di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario
- 2.3 Promuovere programmi e azioni tesi al miglioramento dell'offerta di attività e servizi connessi allo sviluppo delle aree produttive
- 2.4 Promuovere programmi e azioni tesi al miglioramento dell'offerta di attività commerciali
- 2.5 Innalzare la dotazione diffusa di attrezzature e servizi, con valore di centralità locali o sovracomunali
- 2.6 Potenziare le reti energetiche e digitali per innalzare l'attrattività urbana e l'accessibilità ai servizi telematici e per stimolare nuove imprenditorialità

### OS3 Città resiliente e sostenibile

Questo obiettivo strategico fa riferimento alla capacità della città e del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento connesse alla interazione di una molteplicità di rischi di natura sia ambientale che antropica, riducendo quindi l'esposizione e la vulnerabilità, senza

compromettere la propria identità ma anzi rilanciandola e attualizzandola da un punto di vista spaziale e della coesione sociale.

Questa prospettiva è particolarmente significativa e ineludibile per la città di Grumo in cui coesistono e interagiscono tra loro molteplici rischi che richiedono azioni strategiche integrate e non settoriali.

Infine, serve una strategia anche per salvaguardare la risorsa “aria” e del microclima urbano, attraverso misure sinergiche di incentivazione della mobilità sostenibile e della correlata riduzione del trasporto privato su gomma a cui collegare azioni diffuse di desigillazione dei suoli impermeabili e di forestazione urbana.

Si tratta di una strategia alla doppia scala, territoriale e locale, che fa leva principalmente sulla creazione di una **rete di infrastrutture verdi**, a partire da quelle esistenti, capace di contrastare condizioni di fragilità e al contempo di massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici, anche in ambito urbano – soprattutto in termini di produzione di ossigeno, stoccaggio di carbonio, cattura di polveri sottili e diminuzione della temperatura nelle *isole di calore* – attraverso la desigillazione dei suoli, nuovi sistemi di drenaggio urbano, l’incremento delle dotazioni vegetali sia nelle aree pertinenziali sia lungo i tracciati stradali esistenti, la previsione di una rete ciclopedonale diffusa e l’incentivazione di sistemi del trasporto pubblico a bassa o nulla emissione.

**3.1 Salvaguardare, rigenerare e qualificare i suoli**

**3.2 Riorganizzare il ciclo delle acque e del drenaggio urbano**

**3.3 Migliorare la qualità dell'aria e del microclima urbano**

**3.4 Ridurre diffusamente la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici**

#### **OS4 Città rigenerata e inclusiva**

Questa visione di città che mette al centro la **rigenerazione urbana e ambientale** costituisce, uno degli obiettivi centrali di questa fase storica delle città europee e della stessa Grumo, in cui la dimensione ecologico-ambientale è una delle condizioni necessarie perché la rigenerazione risulti efficace e condivisibile. Il campo d’azione è quello di un telaio territoriale fortemente compromesso, in cui coesistono un territorio storico rilevante ma alterato dall’incuria e dall’espansione edilizia degli ultimi decenni e una costellazione di tessuti edilizi di scarsa qualità, spesso destrutturati e precari, che vanno coinvolti da un ampio processo di rigenerazione. Questo quadro è reso ancora più critico dalla debolezza strutturale del sistema degli spazi aperti e delle dotazioni di attrezzature e servizi, oltre che da una profonda inadeguatezza prestazionale di gran parte del patrimonio edilizio. **Si tratta di un cambiamento profondo delle priorità sin qui assunte, per passare dall’espansione alla rigenerazione della città esistente, che comporta un impegno di lungo periodo e un mutamento sostanziale ma ineludibile degli attori imprenditoriali e delle risorse necessarie per rendere fattibile la rigenerazione.**

Questa visione di città si fonda su alcuni valori di fondo e necessarie prospettive da attivare:

- il contenimento del consumo di suolo;
- un intervento differenziato ed efficace di salvaguardia e valorizzazione delle diverse componenti del territorio storico (la valorizzazione delle risorse del Centro Storico, il recupero degli edifici produttivi abbandonati e/o dismessi);
- la costruzione di un sistema qualificato di spazi pubblici caratterizzati da una continuità urbana e territoriale e da elevati standard ecologico-ambientali;
- la rigenerazione dei diversi tessuti edilizi dell’espansione per garantire un profondo rinnovamento spaziale, formale e tecnologico;
- un robusto innalzamento della presenza di funzioni non residenziali qualificate, garantendo la necessaria multifunzionalità.

**4.1 Riqualificare e valorizzare il centro storico e la città consolidata**

**4.3 Rigenerare gli edifici produttivi dimessi e/o abbandonati**

**4.4 Riqualificare i margini urbani e periurbani**

**4.5 Attivare processi collaborativi per la rigenerazione urbana**

## 2.3 I Progetti strategici del PUC

### 2.3.1 Il ruolo del processo di partecipazione

Nei processi di pianificazione assume ruolo centrale sia la parte tecnica ed urbanistica, tanto la partecipazione consapevole e proficua dei cittadini al progetto attraverso il quale si costruisce la reale conoscenza dei processi di formazione del piano.

.In coerenza con gli indirizzi politici impartiti dalla nuova amministrazione comunale, grande importanza è infatti riservata al procedimento di partecipazione attraverso la quale il presente Preliminare di piano assumerà la forma di proposta di Puc da adottare poi in Giunta comunale.

Il processo partecipativo sarà incardinato nel processo di VAS e vedrà il coinvolgimento e il confronto con la cittadinanza, nelle sue varie forme di espressione civica e politica (enti, associazioni, comitati, portatori d'interesse, ecc.) per definire le scelte di pianificazione ed accompagnare il percorso di elaborazione del piano. Appare dunque essenziale favorire la partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione della propria città e del proprio territorio, utile non solo per costruire il consenso attorno al PUC e giungere alla sua approvazione, ma soprattutto per mettere sviluppare una cultura dell'abitare consapevole e di sviluppo di cittadinanza attiva.

Il progetto di urbanistica partecipata per Grumo Nevano si fonda su un approccio metodologico che ha l'obiettivo di aprire il dialogo tra le parti - settore pubblico, settore privato, cittadinanza locale - sui contenuti delle scelte di pianificazione che permetterà la condivisione di quanto emerge dalle analisi e offrirà la possibilità di reificare o correggere ipotesi, tesi ed azioni.

Le attività di partecipazione saranno strutturate in modo da facilitare la costruzione di una rete di rapporti che accompagnerà il processo nel corso del suo svolgimento. Ciascuna fase del progetto di partecipazione tiene conto del livello complessivo della città e di quello locale, relativo ad alcune aree circoscritte su cui potrà essere necessario puntare maggiormente l'attenzione. In tutte le fasi sono previsti momenti di condivisione, consultazione e richiesta di feedback. In particolare, a valle dell'approvazione di questo Preliminare, già preceduta da un primo incontro pubblico di condivisione con la città dei primi indirizzi strategici del nuovo Piano, il progetto di partecipazione che accompagnerà la redazione della proposta di Piano sarà così articolato:

- Una fase obbligatoria, prevista per legge, di condivisione e raccolta di osservazioni, del Preliminare di Piano con i soggetti competenti in materia ambientale SCA;
- Una fase di ascolto caratterizzata dalla raccolta di questioni e proposte da parte della cittadinanza, del mondo delle associazioni, delle scuole, del commercio e dell'imprenditoria, ecc attraverso la somministrazione di un questionario pubblico online;
- Una fase di condivisione e co-progettazione da svolgersi all'interno di incontri pubblici a carattere laboratoriale da organizzare da parte dell'Amministrazione, assieme con il supporto scientifico del Dipartimento di Architettura (UNINA) con i cittadini e gli stakeholder locali per mettere in comune e discutere le scelte urbanistiche. Sulla base di questi incontri, verrà definito un report che confluirà nel Puc, e oltre a ripercorrere le fasi del processo svolto e mostrare i risultati raggiunti, conterrà indicazioni per includere quanto emerso dal processo di engagement, ascolto e interazione.

### 2.3.2 I progetti strategici per guidare la rigenerazione urbana e ambientale

Il Preliminare di PUC individuerà dei Progetti Strategici per il territorio di Grumo che costituiscono una **modalità strategico-operativa per individuare in modo selettivo i progetti, le politiche e i programmi prioritari** (compresi quelli in atto e già previsti dal Comune come i Lavori Pubblici in corso e/o previsti nel Piano Triennale delle OO. PP.), in funzione di alcune **rilevanti narrazioni urbane per il futuro della città**. Tali narrazioni, incentrate sui principali segni della natura, storia e infrastrutturazione territoriale e urbana, devono essere capaci di condensare e integrare le azioni progettuali più importanti nei tempi brevi, medi e lunghi (da condividere con gli attori in gioco) e di consentire una interazione virtuosa con le risorse finanziarie pubbliche e private (europee, nazionali, regionali, locali) a partire dai nuovi Fondi strutturali europei 2021-2027 e dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, di cui potranno costituire il riferimento principale per indirizzarne l'utilizzo verso obiettivi spazialmente definiti. In tal senso i Progetti Strategici svolgono una importante funzione di sollecitazione,

messa in coerenza e indirizzo delle azioni progettuali, dando forma ai principali temi, portanti e trasversali, della salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione urbana e ambientale individuati nel quadro degli obiettivi strategici. Sui Progetti Strategici si concentreranno gli sforzi del Comune di Grumo, attraverso adeguati processi di *governance* multilivello, per la concertazione e co-pianificazione con altri soggetti pubblici (in primis Città Metropolitana, Regione Campania, Autorità competenti in materia ambientale, Autorità di Distretto Idrografico, Soprintendenza, Università, ecc.) per dare concretezza agli obiettivi e alle strategie PUC.

I Progetti strategici:

- definiscono gli ambiti nei quali si concretizzeranno, nel tempo e per parti, grandi interventi di trasformazione e interventi più diffusi e puntuali ritenuti prioritari, dentro un sistema di relazioni infrastrutturali, spaziali, funzionali e simboliche, evitando così una prassi decisionale inefficace basata su liste frammentarie e disorganiche di opere;
- hanno un valore di sollecitazione, messa in coerenza e indirizzo per tali interventi, guidando quindi la redazione del Piano Operativo Comunale e degli Atti di programmazione.

I progetti-guida interessano i luoghi attraverso cui dare forma ai principali obiettivi della rigenerazione urbana e territoriale che, diversamente posizionati e miscelati, rappresentano le **opportunità progettuali prioritarie del PUC**, di seguito si sintetizzano:

- La messa in sicurezza del territorio attraverso interventi finalizzati a mitigare il rischio idraulico, la pressione antropica e il consumo di suolo;
- La messa in sicurezza e il ripensamento dei luoghi, degli spazi e dei manufatti che attualmente configurano una condizione diffusa di criticità attraverso pratiche differenziate di rigenerazione in cui siano favoriti gli usi temporanei compatibili e le riconversioni verso attività sostenibili per il tempo libero, la cultura, il sociale e uno sviluppo produttivo ecologicamente orientato;
- Il consolidamento, la continuità e la messa in rete di un sistema multiscalare di spazi aperti attraverso il ripristino e il potenziamento della continuità ecologica;
- La riqualificazione delle aree di frangia e interstiziali delle espansioni recenti, la riconfigurazione dei loro spazi aperti ed eventuali limitate densificazioni fisiche e funzionali;
- Il ridisegno delle aree contigue ai margini stradali e alle linee ferroviarie dismesse, come occasione per rafforzare la costruzione di sistemi lineari di spazi pubblici e di uso pubblico;
- Dare valore funzionale e simbolico alle aree agricole periurbane attraverso specifici interventi di riconversione verso forme di agricoltura sostenibile, multifunzionale e ad elevata produzione di servizi ecosistemici;
- La rivitalizzazione di alcuni tessuti e nuclei storici che oggi soffrono di un'eccessiva monofunzionalità e che sono caratterizzati da un elevato livello di degrado urbanistico, edilizio e costruttivo attraverso il ridisegno degli spazi aperti nuovi ed esistenti, favorendo la multifunzionalità e i servizi di prossimità;
- La definizione di una strategia complessiva per l'accessibilità carrabile alle aree sensibili, a partire dal centro storico, basata sulla messa in rete e sul potenziamento dell'offerta di parcheggi pubblici e pertinenziali capaci di rispondere alle domande di fruizione residenziale ed economica di tali aree e di garantire la compresenza anche di altre funzioni vitalizzanti di interesse pubblico.

Su questi Progetti si concentreranno gli sforzi del Comune, attraverso il Piano Operativo e gli Atti di programmazione, per dare concretezza agli obiettivi strategici e specifici. Tali Progetti, fortemente interagenti tra loro, svolgono quindi un ruolo di indirizzo prioritario del Comune, da concretizzare attraverso l'integrazione e il coordinamento di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo del territorio.

